

LA CITTÀ

Grande, il Ridotto alza il sipario e torna agli sfarzi del Settecento

Il maxi intervento durato quasi tre anni è stato realizzato dagli studenti dell'Accademia Santa Giulia

Cultura

Ilaria Rossi

i.rossi@gioaledibrescia.it

■ Come un teatro nel teatro, il Grande alza il sipario sullo splendido Ridotto. Tornato agli opulenti fasti del Settecento, dopo un impegnativo intervento di restauro, il foyer, realizzato a partire dal 1760 dall'architetto Antonio Marchetti, rivela oggi dettagli e colori rimasti per anni nascosti sotto strati di scialbo intonaco, minacciati da muffe e batteri.

Ci sono voluti quasi tre anni e 300mila euro, ma ora la sala voluta dall'Accademia degli Erranti per chiacchiere, fumo e gioco d'azzardo, «torna alla città per raccontarsi e svelare un pezzo di storia» come ha sottolineato il Sovrintendente Umberto Angelini.

Il prossimo obiettivo è il restauro della scalinata e delle colonne affacciate su corso Zanardelli

Cantiere. Oggetto di quest'ultima fase dell'intervento di restauro, avviata nel gennaio 2017 e terminata lo scorso agosto, sono stati i dipinti murali e gli stucchi delle pareti del Ridotto e della loggia del primo piano. All'opera sugli affreschi gli studenti del quarto e quinto anno della scuola di restauro dell'Accademia Santa Giulia di Brescia, guidati dalla professoressa Elisa Pedretti e dal professor Alberto Fontanini.

Una sorta di cantiere-scuola, portato avanti sempre in sintonia con le direttive della Sovrintendenza cittadina, grazie ad un accordo quadro sottoscritto con il Gruppo Foppa. Un'esperienza che ha ar-

ricchito i ragazzi e alcuni neodiplomati, che sono stati arruolati dai docenti con il ruolo di tutor, e che ha fruttato anche due tesi di laurea.

«Non nego che il pensiero di intervenire su una struttura di tale valore, mettendo alla prova dei giovani, all'inizio ci facesse tremare i polsi» confessa il ragioniere Giovanni Lodrini, amministratore delegato del Gruppo Foppa. «Invece - aggiunge - è stata un'esperienza bellissima, che ha portato al meraviglioso risultato che oggi tutti possono ammirare. Dobbiamo ringraziare la città per aver dato ai nostri ragazzi questa grande opportunità».

Sotto l'intonaco. «È stato un cantiere difficile, che ci ha riservato molte sorprese - spiega la professoressa Pedretti -

L'idea iniziale era quella di recuperare la tavolozza settecentesca originaria, svestendo le aggiunte ottocentesche. È stato complesso però, in alcuni casi, valutare l'effettivo sta-

to di conservazione delle superfici originarie e abbiamo dovuto affrontare le situazioni di volta in volta. La sorpresa più grande ci è stata riservata dalle superfici dipinte della loggia, che non erano più visibili dopo le tinteggiature e manutenzioni del dopoguerra».

«A completare il restauro del Ridotto - precisa il Sovrintendente Angelini - sono stati altri due preziosi interventi minori: il recupero delle balaustre del primo piano e delle porte d'accesso al Caffè del Teatro Grande».

Un plauso all'intervento ieri è arrivato, attraverso una nota, anche dall'assessore regio-



Gioiello rococò. Una foto panoramica del Ridotto dopo i restauri // FOTO PUTELLI NEG



In prima fila. Una vista sul Ridotto



Presidenti. Franco Bossoni ed Emilio Del Bono



Taglio del nastro. Ieri la presentazione dell'intervento di restauro al Grande

nale Stefano Bruno Galli. Il Pirellone, con la Loggia, ha contribuito all'intervento per 60mila euro; 100mila sono stati invece i contributi concessi dai privati e il resto delle risorse proviene direttamente dalla Fondazione Teatro Grande.

«La conclusione dei lavori - ha voluto sottolineare Galli - è una bellissima notizia per tutta la Lombardia e non solo per chi frequenta il teatro per gli spettacoli. Il Ridotto è anche una meta di rilievo del turismo culturale e oggi torna ai bresciani un pezzo importante della loro storia». Il foyer del Grande è infatti considerato uno dei più mirabili esempi

dello sfarzo architettonico settecentesco applicato ad una struttura di spettacolo, un gioiello rococò d'incomparabile bellezza.

«Con orgoglio - conclude il sindaco Emilio Del Bono - restituiamo alla città uno dei suoi tesori più belli, che ogni fine settimana viene frequentato da decine di visitatori e che, auspichiamo, con il tempo aumenteranno ancora. È prematuro fare annunci, ma posso confermare che, in seno al Consiglio di amministrazione, stiamo lavorando all'ipotesi di mettere mano alla scalinata esterna del teatro e alle colonne che si affacciano sul corso». //

E il Cda nomina Franco Bossoni presidente della Fondazione

Il notaio Franco Bossoni è il nuovo presidente della Fondazione Teatro Grande e sarà affiancato dal vice presidente vicario Francesco Tolotti. Il sindaco Emilio Del Bono diventa ora presidente onorario. Lo ha deciso ieri, al termine di una lunga assemblea, il Consiglio di amministrazione della Fondazione. «Ringrazio il notaio Bossoni per la disponibilità - sottolinea il sindaco -. Al nostro teatro

serviva una figura che potesse dedicarsi attivamente a questa istituzione che, negli ultimi dieci anni, ha cambiato pelle». «Voglio ringraziare il sindaco e i consiglieri per la fiducia accordatami nell'affidarmi questo importante incarico - ha replicato Bossoni -. A tutto il Consiglio di amministrazione ho promesso di fare il meglio che posso, contando sul loro validissimo aiuto. Da sempre sono legato al teatro e ho perciò accolto questo incarico volentieri».